

“Lotta allo spreco alimentare” - Relazione

di Anna Proverbio Presidente Consulta Femminile

Gentile Assessore,

con l'approvazione della legge 155 / 2003, detta del “*Buon samaritano*”, comparsa in America nel 1996, sono nate in Italia molte organizzazioni che si occupano di raccogliere le derrate alimentari avanzate da: mense aziendali, ospedali, supermercati, ristoranti hotel, società di catering ecc. , per farle arrivare agli indigenti, come : Siticibo, Banco Alimentare e così via. Aldilà di queste realtà che già esistono ed operano con grande efficacia sul nostro territorio, vorremmo proporre qualche suggerimento emerso nel dibattito avuto recentemente in Consulta .

Ad esempio Luisa Massimo, Primario Pediatra Emerito dell'Istituto G. Gaslini di Genova , ha fatto notare che molti alimenti in ottime condizioni di conservazione, vengono eliminati negli ospedali cittadini, A sua conoscenza solo al Gaslini , tutte le mattine alle 5, un camioncino delle Suore Brignoline, ritira dalla cucina centrale i pasti “sigillati” che vengono poi consumati alla Mensa dei poveri presso la Casa Madre. Forse, nell'intento di combattere lo spreco alimentare, si potrebbe inserire nell'attività di routine, il ritiro dalle cucine di Reparto di tutti gli Ospedali del nostro territorio, il cibo non consumato che può essere riutilizzato o al termine del lavoro giornaliero o all'inizio del turno di mattina, riportando gli alimenti avanzati, nella cucina centrale, dove si potrebbe predisporre un banco apposito. Si dovrà anche trovare un'Associazione di volontariato che predisponga il ritiro di questo cibo, da distribuire alle mense dei poveri della nostra città. Forse, degli anziani “attivi” potrebbero essere reclutati, inseriti nel progetto ricevendo un “contributo economico” forfettario”, Certo non è possibile che volontari che già operano presso il Banco Alimentare o alla Comunità di S. Egidio, possano giornalmente compiere un lavoro tanto impegnativo, in quanto non possono offrire una distribuzione così capillare su tutto il territorio Un altro provvedimento, potrebbe essere quello di incentivare con benefici fiscali gli esercizi commerciali come: forni, rosticcerie, paninoteche, ecc..che fossero disposti a dimezzare i prezzi degli alimenti un'ora prima della chiusura del negozio. Forse si potrebbero anche creare, nei vari quartieri cittadini, dei veri e propri Outlet del cibo. Queste rivendite potrebbero trovare sede in locali che il Comune possiede e sono rimasti vuoti, come in via del Sagrado a Sturla o nei pressi di piazza Palermo, i lavori di ristrutturazione e la gestione degli esercizi commerciali potrebbero essere effettuati da volontari che in cambio avranno delle tessere a punti, per fruire gratuitamente del cibo recuperato.

Un'altra proficua iniziativa potrebbe essere quella, di porre dei contenitori per il compostaggio nelle aiuole o giardini che sorgono nei pressi di supermercati, mercati ortofrutticoli, ristoranti e condomini . In questi contenitori, che dovranno essere tutti uguali e di gradevole forma, possibilmente in legno naturale, dotati di fori per l'aerazione e di coperchi, recanti una scritta che specifichi quello che è consentito immettervi, pena una multa pecuniaria, vi andrebbero depositati : ortaggi appassiti, frutta che comincia a marcire, fondi di caffè e tea e di tisane varie, avanzi di pasta, qualche deiezione canina, meglio ancora sterco di cavallo o di mucca, in ogni caso di animali erbivori., foglie e rami patate e ossa animali. Nel giro di tre quattro mesi, grazie all'opera dei batteri, questo intruglio si trasforma in un ottimo fertilizzante che una ditta specializzata potrebbe raccogliere e commercializzare, fornendo gratuitamente, agli utenti, i contenitori per il compostaggio, con un grande vantaggio per la collettività. Seguire le regole della natura dove *nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma* , è, senza dubbio, la miglior strada percorribile. La ditta, che si occuperà di raccogliere il fertilizzante e rivenderlo, potrebbe ottenere gratuitamente dal Comune il terreno per installare la fabbrica forse a Campi o agli Erzelli, e strutturarsi in cooperativa.

Per finire vorremmo suggerire di snellire il più possibile le pratiche burocratiche che attualmente scoraggiano ed ostacolano le donazioni, cercando di utilizzare al massimo la leva degli sgravi fiscali. Una politica incentivante per quel che riguarda le elargizioni, dovrebbe partire da sistemi di riduzione delle tasse e dall'introduzione di strumenti che premino i comportamenti virtuosi .